

SARDEGNA/IL PROGETTO ENI-NOVAMONT DI UN COMPLESSO PER PRODUZIONI BIO A PORTO TORRES

# Il colore della chimica

Entro dieci anni un polo verde leader in Europa. L'iniziativa è importante, dice la Cgil, ma ha due punti critici: il rapporto con l'agricoltura e quello con la chimica tradizionale

Daniela Pistis

**I**l polo industriale di Porto Torres si tingerà di verde. Così progetta l'Eni, che lo vorrebbe addirittura trasformare in un polo d'eccellenza mondiale. E promette, insieme alla Novamont, azienda leader nel settore bio, un investimento di 770 milioni di euro per costruire sei bioraffinerie e una centrale a biomasse. Il nord della Sardegna produrrà buste e carta biodegradabile, sbiancanti e detergenti, erbicidi e lubrificanti per aerei, pellicole per alimenti. Dopo anni di disimpegno da parte dell'Ente nazionale idrocarburi è un cambio netto di strategia. Che l'isola accoglie con interesse, e molta cautela, visto che altre volte grandi iniziative annunciate non sono state realizzate. Per adesso ci sono solo impegni verbali, presi in un confronto tra vertici aziendali e sindacato nazionale e poi in un incontro negli impianti della Polimeri Europa del nord Sardegna. Ecco il progetto annunciato: entro dieci anni Porto Torres ospiterà il polo chimico tecnologicamente più avanzato d'Europa. La green economy ha mercato e profitti, e il colosso del petrolio non vuole perdere l'occasione. Un nuovo orizzonte che potrebbe affiancarsi, se la trattativa con il Fondo svizzero Gita andrà a buon fine, al rilancio della Vinyls e allo sviluppo di una filiera del cloro da nord a sud della Sardegna.

I primi giudizi del sindacato esprimono un'apertura condizionata: "Registriamo con interesse il cambio di strategia dell'Eni ma aspettiamo di vedere come intendono sviluppare il progetto" è il primo commento del segretario generale della Cgil Enzo Costa. In effetti i punti interrogativi sono ancora tanti. Le materie prime ad esempio: la Sardegna dovrebbe cedere terreni per piantare cardi, girasoli e cos'altro? Secondo Enzo Costa "Eni dovrebbe iniziare a dire di quanti terreni ha bisogno e aprire un confronto con le associazioni che rappresentano il mondo agricolo per capire se il progetto è fattibile". L'auspicio del sindacato è che sia possibile conciliare l'industria chimica verde con la ripresa dello sviluppo rurale e il rispetto del territorio sardo. A scanso di equivoci, visto che a proposito delle materie prime che alimentano il settore si parla spesso di colture



intensive, la Cgil ricorda la posizione contraria agli ogm in Sardegna. La Filctem, che da anni difende la chimica tradizionale contro la progressiva volontà dell'Eni di smantellare quel che resta degli impianti sardi, mostra attenzione verso le innovazioni del settore, a patto che non rappresentino una chiusura verso le produzioni attuali. Un punto dolente ancora tutto da verificare.

Per adesso si sa che il nuovo polo verrebbe realizzato da una società partecipata al cinquanta per cento da Novamont. Sede a Novara e stabilimenti a Terni, l'azienda è il risultato della collaborazione fra un gruppo di ricercatori che hanno creato la bioplastica Mater Bi. Il sito internet racconta "l'obiettivo ambizioso della Chimica vivente per la qualità della vita, ovvero l'integrazione tra chimica, ambiente e agricoltura". Novamont produce sessantamila tonnellate di bioplastiche all'anno, il dieci per cento del fatturato lo investe in ricerca. L'amministratore delegato Catia Bastioli era in Sardegna il 25 gennaio scorso per parlare del futuro di Porto Torres ai sindacati di categoria e alle istituzioni regionali. Insieme a lei c'era il presidente della Polimeri Europa Leonardo Maugeri. "Ci hanno detto - racconta il segretario regionale della Filctem Giacomo Migheli - che il progetto è il primo di questa portata e ha l'obiettivo di dare all'Italia la leadership della chimica verde in dieci anni". Sette gli impianti da realizzare, 315 contratti di lavoro divisi fra sei bioraffinerie e una

centrale alimentata a biomasse con una capacità produttiva di cento megawatt. L'investimento complessivo è di 770 milioni di euro, 440 per le bioraffinerie e 230 per la centrale. A tutto ciò devono necessariamente affiancarsi le bonifiche, con i 400 milioni di euro già previsti.

Il disegno Eni Novamont prevede altre iniziative, in Asia e in Cina, dove verrebbe esportato il modello Sardegna. Per realizzarlo, hanno avvertito i vertici delle due aziende, è importante avere le autorizzazioni velocemente, entro ottobre 2011. Tempi stretti dunque, anche se per adesso pare che le prime richieste di autorizzazioni promesse per il 10 febbraio non siano state presentate. A far riflettere ci sono poi i ragionamenti aperti sulla compatibilità tra gli impianti di Porto Torres: nello stesso polo la Polimeri produce etilene, e il sindacato di categoria pressa perché resti attiva la linea del cracking. Un pezzo importante della chimica tradizionale quindi, che impegna 570 lavoratori. Nelle promesse, nessuno verrà lasciato a casa ma al tavolo del 25 gennaio sarebbe emerso un problema di convivenza tra impianti. Fra i sostenitori della chimica tradizionale c'è chi dice che il tema della compatibilità ambientale potrebbe essere inversamente proporzionale al debole fatturato dello stabilimento. Un'ipotesi maliziosa, come dire che si prepara l'ultimo atto dello smantellamento di quel pezzo di industria. È una preoccupazione legittima, sta all'Eni fugare ogni dubbio. •

## L'ATTESA DI VINYLs

**L**a prossima data è il 27 febbraio, ma la trattativa Eni-Fondo Gita per il riavvio della Vinyls ha avuto più di un intoppo e gli operai aspettano un atto concreto. Da due settimane continua l'occupazione delle Torri Gemelle negli stabilimenti di Ravenna e Porto Marghera, dove la protesta è scattata in contemporanea con quella dei colleghi sardi, costretti a scendere nel giro di una notte dalla passerella del terzo stabilimento di Porto Torres per ragioni di sicurezza. Il ministro dello Sviluppo Paolo Romani e i vertici di Eni hanno assicurato che è solo questione di giorni. Ma il punto è che le parole non sono sufficienti a risolvere una vertenza che già due volte si è arenata proprio quando sembrava chiusa. Dal 24 febbraio dell'anno scorso gli operai sardi sono autoreclusi nell'ex carcere dell'Asinara. Per ragioni diverse sono sfumate le operazioni dell'imprenditore Fiorenzo Sartor e la trattativa con gli arabi della Ramco. E adesso, alla dichiarazione d'interesse del Fondo svizzero Gita e al conseguente impegno di chiudere il contratto preliminare per la creazione di Vinyls Group a fine gennaio, non c'è stato ancora seguito. Le motivazioni sarebbero legate a un cambio del team di legali di Gita che avrebbe allentato i tempi per dare la possibilità ai nuovi esperti di valutare i termini del contratto. Una ragione tecnica quindi, alla quale però si aggiunge una questione finanziaria: il Fondo svizzero ha stabilito la ricapitalizzazione della società italiana che rileverà Vinyls con 100 milioni di euro. Ma i soldi non sono stati ancora trasferiti. A rivelarlo è stato Leonardo Bellodi, presidente di Syndial che in un'intervista al quotidiano *La Nuova Sardegna* ha precisato: "C'è un ritardo, e non dipende da noi". Eni si scrolla di dosso ogni responsabilità quindi, e ad avvalorare il suo impegno c'è una nota del ministero della Sviluppo dell'11 febbraio: "La firma del contratto preliminare è fissata fra 15 giorni - si legge nel comunicato -, c'è già l'accordo su prezzo, vendita e personale". Oltre a questo, nel testo c'è "l'impegno a studiare una modalità tecnica affinché Vinyls possa corrispondere le retribuzioni di febbraio ai lavoratori". Nel frattempo 43 senatori del Pd hanno firmato un'interpellanza urgente rivolta al ministro Romani: "Questo governo - recita il testo - vuol favorire la sottoscrizione dell'accordo definitivo tra Eni e Gita e garantire così la continuità produttiva di tutti gli impianti della Vinyls?". La risposta del ministero è quella a cui si aggrappano ora i lavoratori, con la speranza che il 27 febbraio venga firmato il contratto preliminare che darà sostanza al rilancio della filiera del cloro. **D. P.**

## Premio LiberEtà Generazioni 2011

insieme con **LiberEtà**

Per scrivere la storia di ognuno di noi  
Per costruire un futuro di opportunità e dignità per tutti

*Il concorso è aperto a tutti, ma si rivolge in particolare agli studenti delle scuole "di ogni ordine e grado" perché raccolgano le memorie "trasmesse" dai più anziani alle giovani generazioni. Il 30 giugno 2011 è il termine entro il quale inviare i vostri elaborati, singoli o collettivi, alla nostra redazione.*

**LiberEtà, il mensile dello Spi Cgil**

Info: [segreteria@libereta.it](mailto:segreteria@libereta.it)

